

Dal 10 settembre Maria Laura Falone era passata dal carcere agli arresti in una clinica psichiatrica. Ieri i risultati dell'autopsia

Meningite, non una madre assassina

Scagionata la madre del piccolo Luca, che si era autoaccusata. La verità dopo 4 mesi

Maria Zegarelli

ROMA Quando aveva visto suo figlio Luca, un mese appena, sanguinare dalla bocca aveva pensato che fosse stata tutta colpa sua e di quel gesto inconsulto che le era sfuggito poco prima spingendo la mano sulla bocca del piccolino per farlo smettere di piangere. Aveva telefonato a suo marito, disperata, erano corsi all'ospedale. Ma la morte era arrivata due giorni dopo. Lei, una giovane madre di 26 anni, crollò schiacciata dal dolore e dal rimorso. Si autoaccusò: «Sono stata io, l'ho soffocato mettendogli una mano sulla bocca. Piangeva, non riuscivo a

farlo smettere». La sua storia finì su tutti i giornali, insieme ai dati sulle madri assassine. C'è stato chi ha scavato nella sua vita, tirando fuori scheletri dall'armadio (il padre fu arrestato dopo aver ucciso il padrone di casa che lo sottoponeva ad angherie e soprusi), cercando una risposta nel passato di quella donna.

I precedenti familiari, insomma, la rendevano una potenziale omicida, una destinata a prendersi una condanna in anticipo. Invece, dopo quattro mesi si scopre che non è stata lei ad uccidere. Il piccolo Luca è stato ucciso dalla meningite. Maria Luisa Falone, ha trascorso più di 120 giorni di custodia cautelare nel reparto di psi-

chiatra dell'ospedale di Guardiagrele, a Chieti, prima e nella clinica «Villa Serena» di Città Sant'Angelo, a Pescara, poi.

La ragazza di Rosciano, (in provincia di Pescara) dunque, non è colpevole della morte di suo figlio, non agì in seguito alla crisi depressiva post-parto. Era una donna serena, come avevano detto da subito i suoi vicini di casa, suo marito. Forse stanca, come tutte le donne che hanno partorito da poco. E innocente.

A decidere la sua scarcerazione è stato il gip di Pescara Camillo Romanini, non appena ha letto la perizia depositata ieri mattina in tribunale

dal dottor Aldo Carnevale. I risultati degli esami istologici sono arrivati dopo quattro mesi, confermando la tesi dell'avvocato della donna, Anna Lisa Bucci. «Ho sempre creduto nell'innocenza di Maria Laura - ha commentato ieri l'avvocato - e finalmente, ho avuto l'esito che attendevo. Dunque, il suo adorato bimbo, di appena 1 mese, non è morto per soffocamento. E allora c'è da chiedersi come tutto questo sia potuto accadere, alla mia assistita ed al figlio. Non è solo la carcerazione - ha detto Anna Lisa Bucci - ingiustamente subita dalla madre, pur se mitigata dall'assistenza sociale, e l'angoscia di una madre accusata di aver ucciso il proprio bambino, quan-

to questa tenera vita spezzata da un male, di cui soltanto oggi ci si accorge». Perché, ci si chiede, adesso, in due giorni di ricovero nessuno si accorse di quanto stava avvenendo?

Tutto accadde il 9 settembre scorso: Maria Laura aveva cercato in tutti i modi di calmare il suo piccino che piangeva disperato, prima somministrandogli una camomilla, poi cullandolo. Alla fine, come lei stessa riferì ai medici dopo la morte, aveva premuto con una mano sulla bocca del piccolo. Dopo un po' Luca aveva avuto conati di vomito misti a sangue. Allarmata chiamò subito il marito al telefono, e insieme si precipitarono all'ospedale di Chieti. Il professor Giuseppe

Sabatino, primario del reparto di neonatologia, seguì il bambino per due giorni e due notti: lo sottopose a ventilazione, nel reparto di terapia intensiva, ma le condizioni del piccolo Luca erano gravissime. Morì all'alba dell'11 settembre.

Maria Laura all'inizio raccontò soltanto dei conati di vomito e della crisi respiratoria, poi quando il bimbo non ce la fece iniziò a piangere ed urlare, disse che era stata tutta colpa sua. Riferì di quella mano sulla bocca. I medici investirono della vicenda la magistratura, la donna fu sottoposta alla custodia cautelare con l'accusa di omicidio volontario. Nel corso di un successivo interrogatorio davanti al

gip Maria Laura Falone, ritrattò, dicendo di aver dichiarato di aver ucciso il bimbo soltanto perché era stravolta. Pensava di essere stata lei la causa di tutto. Ieri il risultato dell'autopsia ha chiarito la dinamica dei fatti. Suo marito, Nunzio Canale, un operaio di 29, con il quale la donna ha avuto anche una bambina, che ora ha tre anni, disse che non riusciva a capire cosa era successo. Disse che non si era mai accorto del grave malessere che stava vivendo sua moglie.

Lo «sguardo perso nel vuoto», la «donna in stato confusionale» - così fu descritta su alcuni giornali - era una donna disperata per la perdita del suo bambino.

Maremma, ambientalisti per una «Aurelia sicura»

Le associazioni contestano le ipotesi di governo e Regione e rilanciano il piano per l'ammodernamento della via consolare

DALL'INVIATO Massimo Solani

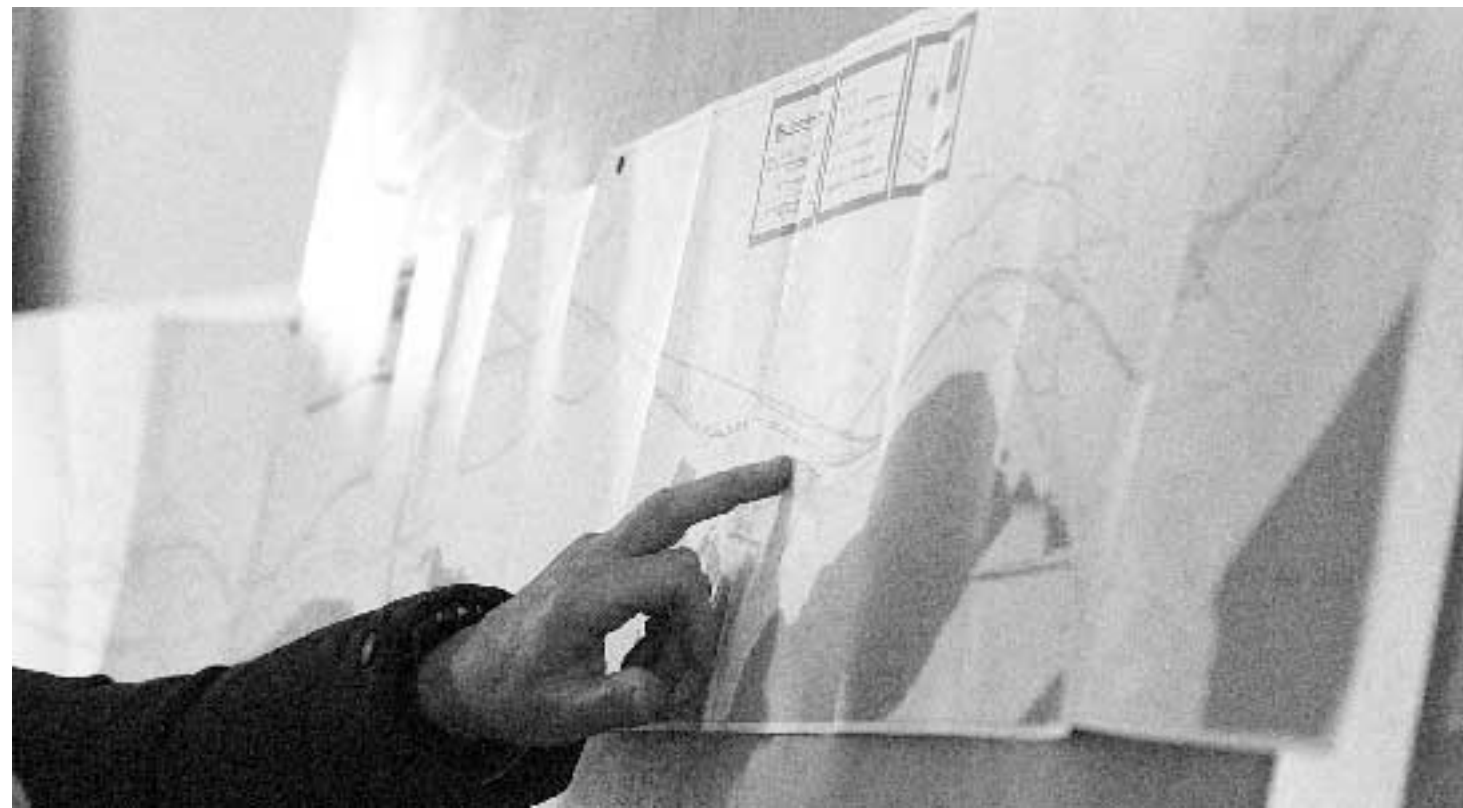
ORBETELLO (GROSSETO) L'autostrada della Maremma passerà in collina come vuole il ministro Lunardi o a pochi chilometri dalle coste come invece preferirebbe il presidente della Regione Toscana Claudio Martini? Un aut-aut da cui le associazioni ambientaliste si svincolano rilanciando un terzo progetto, quello originale. Un piano che prevede la riqualificazione della strada statale Aurelia che venne elaborato dall'Anas e approvato dal governo Amato con un protocollo d'intesa siglato nel dicembre del 2000.

Due proposte, quelle del ministro Lunardi e della regione Toscana, cui le associazioni ambientaliste si oppongono strenuamente rilanciando invece il vecchio progetto di adeguamento dell'Aurelia che, dicono, «costerebbe molto di meno, avrebbe un impatto ambientale molto minore e risolverebbe in tempi più rapidi il problema». E proprio in quest'ottica Wwf, Italia Nostra e Legambiente, assieme ad altre sigle ambientaliste, hanno organizzato ieri ad Orbetello il convegno «Per la Maremma una sola strada»: l'Aurelia sicura» durante il quale hanno proposto la costituzione di un «patto» con Regione ed enti locali perché vengano seriamente ponderati tutti i progetti sul tavolo, soprattutto quello presentato dall'Anas e accantonato troppo in fretta, analizzandone i costi ed i benefici.

«Il Patto - hanno spiegato Fulco Pratesi presidente del Wwf Italia, Gai Pallottino segretaria nazionale di Italia Nostra, Angelo Gentile della segreteria nazionale di Legambiente e Rosy Miracolo del Soccorso ambientale maremmano - serve a rilanciare sui tavoli politici e tecnici il progetto di adeguamento dell'Aurelia da Rosignano

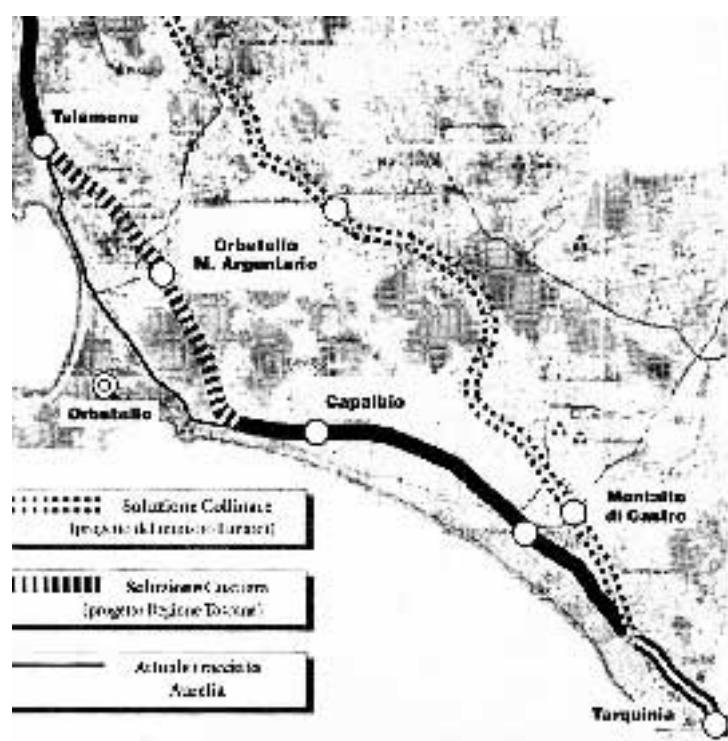
Costerebbe meno
avrebbe minor
impatto ambientale
e si realizzerebbe
in tempi
più brevi

”



Un momento del convegno di studi "Per la Maremma una sola strada: Aurelia sicura" svoltosi ad Orbetello

Andrea Sabbadini



le tre ipotesi		
Adeguamento dell'Aurelia	Tracciato collinare	Tracciato costiero
Lunghezza del percorso: 196 Km da Rosignano a Civitavecchia	Lunghezza del percorso: 53 km	Lunghezza del percorso: 54 km
Variante: 15 km	Gallerie: 11 (13 km lunghezza complessiva)	Gallerie: 5 (4,5 km di lunghezza complessiva)
Svincoli: adeguamento dei vecchi e creazione di nuovi	Viadotti: 33 (13 km lunghezza complessiva)	Viadotti: 2 (3 km di lunghezza complessiva)
Caratteristiche: 23 metri di sezione, spartitraffico, 4 corsie a norma più corsia d'emergenza	Costi: 1859 milioni di euro	Costi: 1800 milioni di euro
Costi: 750 milioni di euro	Intervento pubblico stimato: 2200 milioni di euro	Intervento pubblico stimato: 1.100 milioni di euro
Tempi: immediatamente cantierabile (proposta dei comitati locali)	Tempi di realizzazione stimati: 5-6 anni (progetto Lunardi)	Tempi di realizzazioni stimati: 3-4 anni (proposta Regione Toscana)

ROMA Anche l'Arcigay ha celebrato il ricordo delle vittime dei campi di sterminio.

BARI

L'Arcigay nazionale ha ricordato ieri a Bari - dove verrà celebrato il Gaypride 2003 - in occasione della Giornata della memoria la tragedia degli «uomini con il triangolo rosa» assieme alle altre vittime dell'olocausto nazista. «Ad essere colpiti dallo sterminio nazista nei campi di concentramento - ha ricordato Franco Grillini - oltre agli ebrei, c'erano anche gli omosessuali, i Testimoni di Geova, gli zingari, gli apolidi che erano gli extracomunitari del tempo, i detenuti politici. I "triangoli rosa" sono stati il gruppo più dimenticato, più negletto ed è stata veramente una fatica far capire a tutta l'opinione pubblica che anche gli omosessuali erano finiti nei tritacarne nazista perché il progetto di costruzione di una società ariana, dell'uomo perfetto ovviamente non prevedeva la presenza di omosessuali». «Si pensi - ha proseguito - che a meno di un mese dalla presa di potere del regime nazista era già pronta, presso il ministero degli Interni del Reich, la struttura della Gesta-

po per combattere la presenza degli omosessuali nella società. Oggi noi celebriamo la Giornata della memoria per ricordare anche l'olocausto omosessuale e per ricordare che nel dopoguerra rimase il pregiudizio, l'art. 175 in base al quale gli omosessuali furono internati nei campi di concentramento è stato definitivamente abrogato dal Codice penale tedesco solo nel 1994 e alcuni omosessuali passarono direttamente dai lager nazisti alle carceri tedesche». Proseguono anche domani gli appuntamenti per celebrare il ricordo delle vittime dell'Olocausto

CARPI

Il presidente della Camera Pierferdinando Casini sicherà lunedì 27 gennaio, giornata della memoria, a Carpi, dove alle 11 parteciperà all'inaugurazione della mostra antologica su Giorgio Perlasca «Il silenzio del giusto» allestita presso il museo «Monumento al deportato» a Palazzo Pio. Alle 11,30 presso il teatro comunale il presidente Casini incontrerà - si legge in un comunicato diffuso da Montecitorio - gli studenti della scuola superiore della città, nel corso di una cerimonia alla quale parteciperanno il sindaco Demos Malavasi, il presidente del Lions Club Carpi

Host, delle comunità ebraiche di Modena e Reggio Emilia, Felice Crema, e il vescovo di Carpi e Mirandola, mons. Elio Tinti.

ROMA

Lunedì, in occasione della giornata europea della memoria, il comune di Roma e la Rai hanno promosso l'iniziativa «Roma ricorda»: 2700 ragazze e ragazzi delle scuole medie e superiori della capitale assisteranno alla proiezione del film (prodotto dalla Rai) «Perlasca, un eroe italiano» di Alberto Negrin, e ascolteranno le testimonianze dei sopravvissuti alla Shoah: per l'occasione l'auditorium ha messo

a disposizione la sala grande S.Cecilia e la sala 700. le proiezioni inizieranno alle 10 nella prima sala e alle 10.30 nella seconda. sono previsti, tra gli altri, gli interventi del presidente della Rai Antonio Baldassarre e del sindaco di Roma Walter Veltroni, del presidente dell'unione delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzato e di Alberto Mieli e Giuseppe Di Porto, sopravvissuti ai campi di sterminio.

FIRENZE

Sono partiti i ragazzi per la visita al campo di concentramento di Auschwitz. È proprio il giorno dell'apertura dei cancelli del lager, il

27 gennaio 1945, ad aver offerto la data simbolo per il giorno della memoria. «L'augurio migliore che posso farvi è che al ritorno vi resti dentro la voglia di protestare e di combattere contro chiunque oggi, in qualunque parte del mondo, pretenda di offendere le ragioni della dignità umana, si appella all'intolleranza, costruisce muri di odio, sceglie la violenza». Questo il saluto alla sua stessa dignità - ha affermato Passaleva - e talvolta gli adulti fanno finta di non vedere, di non credere, di non potersi opporre. Usano la tecnica delle scimmiette che non vedono, non sentono, non parlano: tutto ciò quando i media, ogni sera, ci portano in casa la disperazione di chi soffre e la violenza di chi fa soffrire».

27 gennaio

Giorno della memoria

Shoah, Arcigay ricorda le vittime omosessuali